

LIBRO XXXI.

DAL PRINCIPIO DELLA GUERRA DEI VENEZIANI CONTRO SOLIMANO II,
SINO ALLA PACE CONCHIUSA CON ESSO.

C A P O I.

I turchi cominciano le ostilità.

Dopo sì lunga digressione, ci è duopo ripigliare il filo della nostra storia, per vedere le conseguenze della funesta lega conchiusa in Roma contro l'ottomana potenza. Rigettate adunque le proposizioni di pace ed abbracciato invece il progetto di guerra, i turchi non tardarono a farne i più formidabili preparamenti. Egli in occasione delle loro feste del *Bairam*, ch'è per essi la pasqua, fecero pubbliche e straordinarie preghiere per lo buon esito di questa guerra. Nel marzo di quello stesso anno 1558, Solimano II si pose alla testa della sua armata terrestre, ed il corsaro Barbarossa, innalzato al grado di capitan-pascià, uscì colla flotta affidata al suo comando. Costui entrato nell'Arcipelago s'impadronì di varie piccole piazze, ch'erano dei veneziani; poi fece vela verso Candia, ed andò a dar fondo nel porto della Suda, presso la Canea. Colà fece sbarcare le sue truppe, le quali si sparpagliarono disordinatamente per la campagna a fine di devastarla. Ma i paesani avevano già preso le armi ed eransi preparati alla preveduta irruzione: erano anche sostenuti da alquante truppe regolate, cui aveva loro mandate a soccorso il veneziano governatore della Canea. Questi attaccarono i turchi dispersi a rubare qua e là nei villaggi: ne uccisero molti, molti ne fecero prigionieri, e